

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine)	7-16
<i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vysšaja škola èkonomiki – Moskva)	17-21
<i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma)	23-36
<i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza)	37-48
<i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)	49-58
<i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino)	59-68
<i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia)	69-79
<i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata")	81-90
<i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine)	91-97
<i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino)	99-108
<i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre)	109-114

<i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i>	
NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski)	115-120
<i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i>	
ALICE BRAVIN (Università di Udine)	121-140
<i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i>	
MATTIA MANTELLATO (Università di Udine)	141-148
<i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i>	
ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine)	149-159

MATERIALI / MATERIALS

<i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i>	
GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno)	163-173
<i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i>	
PAOLO COLOMBO (Università di Trento)	175-186
<i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i>	
RINALDO RINALDI (Università di Parma)	187-203
<i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i>	
ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo)	205-212



ELENA SHKAPA

CITAZIONI MUSICALI IN UN RACCONTO DI NATALE DI NIKOLAJ LESKOV

La narrativa di Nikolaj Semenovič Leskov (1831-1895) mette spesso in campo una fitta trama di riferimenti, citazioni e allusioni più meno esplicite, spesso fondate sulla memoria letteraria o genericamente culturale dell'autore, che trasforma le sue pagine in un prezioso mosaico intertestuale.¹ In tale strategia, la musica e la canzone popolare russa hanno un ruolo privilegiato, con innumerevoli rinvii che agiscono davvero come un accompagnamento melodico del racconto.²

Prendiamo ad esempio il racconto di Natale *Pugalo* (*Spaventapasseri*) del 1885, dove significativa è la presenza delle romanze e dei canti popolari. La vicenda si presenta come un ricordo d'infanzia scritto in prima persona dal narratore, evocando l'onesto locandiere Selivan che era considerato a torto un ladro e un bandito per il suo aspetto

¹ Si veda O. V. Evdokimova, *Mnemoničeskie elementy poetiki N. S. Leskova*, Sankt-Peterburg, Aleteja, 2001, p. 5 e p. 9.

² Si veda L. Ozerov, *Poeziya leskovskoy prozy*, in *V mire Leskova*, sostavitel' B. Bogdanov, Moskva, Sovetskiy pisatel', 1983, p. 276.

selvaggio: poiché nascondeva a tutti la moglie (figlia di un boia), nei dintorni lo si credeva un diavolo, uno stregone e un licantropo, alimentando la leggenda dei suoi rapporti con le potenze dell'oscurità. Il giorno di Natale, dei bambini si smarriscono durante un'escursione nel bosco di Selivan ed sono tratti in salvo proprio dal locandiere, che successivamente restituisce uno scrigno dimenticato nel suo albergo rivelandosi così integro e buono.

La trama del racconto di Leskov trova un esemplare riscontro in tre citazioni musicali esplicite, contenute nei capitoli centrali (l'ottavo e il nono dei ventuno complessivi) e inserite come autentiche *mises en abyme* della vicenda. Le prime due sono attribuite ad Apollinarij Ivanovich, precettore e amico del narratore, studente di retorica e figlio di un impiegato, nonché dotato di

“ [...] он обладал двумя большими талантами, которые могли быть очень приятны в светском обхождении: Аполлинарий играл на гитаре две песни: «Девушка крапивушку жала» и вторую, гораздо более трудную — «Под вечер осенью ненастной», и, что еще реже было в тогдaшнее время в провинциях, — он умел сочинять прекрасные стихи дамам.”³

Il nome di Apollinarij rinvia ad Apollo, dio di tutte le arti e della musica in particolare, come suggerisce la sua citazione del mito di Pitone, il serpente del monte Parnaso ucciso dal dio:

³ N. S. Leskov, *Pugalo*, in Id., *Sobraniye sočineniy*, pod obščej redakciej V. G. Bazanova, B. Ja. Buchštaba, L. N. Gruzdeva, S. A. Rejsera, B. M. Eichenbauma, Moskva, Goslitizdat, 1957, vol. VIII, p. 24. Traduzione: “ [...] due talenti che potevano essere molto apprezzati nei rapporti mondani: suonava alla chitarra due canzoni *L'ortica ha punto la bella* e un'altra molto più difficile, *In una buia sera d'autunno*; e, cosa ancor più rara all'epoca, in provincia, sapeva elaborare delle piacevoli poesie per le signore” (le traduzioni, sono dell'autrice).

“Он совсем отвергал существование Селивана – говорил, что его даже никогда не было и что он просто есть изобретение фантазии, такое же, как Пифон, Цербер и тому подобное.”⁴

Apollo è anche il dio della profezia e proprio come profetiche anticipazioni della trama di Leskov si presentano i due brani musicali eseguiti dal giovanotto: la canzone popolare *Devuška krapivušku žala* e la romanza su versi di Alexandr Puškin *Pod večer osenyu nenastnoy*. Nella prima una ragazza chiede a un soldato di prenderla con sé, facendola passare per sua sorella o sua moglie, ma il soldato rifiuta poiché nel suo reggimento sanno bene che non è sposato e con sé ha solo la madre. Analogamente, in *Pugalo*, Selivan prende con se la figlia del boia ormai orfana e la fa passare per sua moglie, nascondendo la sua origine infamante per evitare i commenti della gente. Il segreto sarà svelato solo dopo la morte della donna, nel finale del racconto, punteggiato di numerosi indizi che rimandano al mistero. L'allusione a *Devuška krapivušku žala* fa parte di questi indizi:

“Ты возьми меня, друг, с собою,
Назови меня ты сестрою
Или молодую женою!”⁵

Anche *Pod večer osenyu nenastnoy* si collega in Leskov al destino della figlia del boia, che il padre cerca di riscaldare in una fredda notte d'inverno morendo assiderato: rimasta sola e respinta da tutti sarà accolta da Selivan. Nella romanza appare infatti, come nel racconto, l'immagine

⁴ Ivi, p. 27. Traduzione: “Egli negava l'esistenza di Selivan – diceva che addirittura non vi fosse mai stato e che era semplicemente un'invenzione ed una fantasia come lo sono Pitone, Cerbero e via dicendo”.

⁵ *Devuška krapivušku žala*, in N. P. Budashkin, *Pod parusom pesni*, Moskva, Sovetskij kompozitor, 1985, p. 77. Traduzione: “Mi porti, amico, con te, chiamami sorella oppure tua giovane moglie!”.

del figlio abbandonato e solo al mondo (una donna dice addio al figlio illegittimo abbandonandolo davanti alla porta di una casa sconosciuta):

“Дадут покров тебе чужие
И скажут: ‘Ты для нас чужой!’
Ты спросишь: ‘Где мои родные?’
И не найдешь семьи родной.”⁶

Nel racconto di Leskov è contenuta anche una terza citazione musicale, poiché la passeggiata dei bambini nel bosco è accompagnata dal canto delle fanciulle che intonano la canzone *V temnom lese* (*Lavoro il campo, semino il lino, la canapa*):

“Уж я его изловлю, -
Крылья-перья ощиплю.
Он не будет летати.”⁷

Ancora per iniziativa di Apollinarij, i personaggi di Leskov decidono di recarsi nel bosco di Selivan, col pretesto di raccogliere dei fiori ma in realtà per sfidarlo, armandosi per colpirlo e catturarlo o addirittura negandone l'esistenza. La canzone svela dunque l'aggressività dei bambini nei confronti dello “spaventapasseri” e ne fa quasi l'ironica parodia: non a caso nel racconto la passeggiata è costellata di incidenti, Apollinarij appena entrato nel bosco si mette a strillare, tutti fuggono lasciando solo il narratore con suo fratello. Selivan ha pietà di loro e li salva, rivelandosi contro ogni previsione il contrario di uno spaventapasseri, non un diavolo

⁶ A. S. Puškin, *Pod večer osenyu nenastnoy*, in Id., *Sobraniye sočineniy*, pod obščej redakciej D. D. Blagogo, Moskva, Gosudarstvennoje izdatel'stvo khudožestvennoj literatury, 1959, vol. I, p. 259. Traduzione: “Gli sconosciuti ti daranno un rifugio e diranno: "Sei un estraneo per noi!" Chiedi: "Dove sono i miei parenti?" E non troverai la tua famiglia”.

⁷ *V temnom lese*, in *Russkije pesni*, sostavitel' prof. I. Rozanov, Moskva, Goslitizdat, 1952, p. 37. Traduzione: “Lo acchiapperò, spennerò e non volerà più [*scil.* il passero]”.

malvagio ma un buon diavolo... L'insegnamento morale della vicenda è affidato alle parole conclusive del prete di Orel, Efim:

“Христос озарил для тебя тьму, которую окутывало твое воображение — пусторечие темных людей. Пугало было не Селиван, а вы сами, — ваша к нему подозрительность, которая никому не позволяла видеть его добрую совесть. Лицо его казалось вам темным, потому что око ваше было темно. Наблюдай это для того, чтобы в другой раз не быть таким же.”⁸

⁸ N. S. Leskov, *Pugalo*, cit., p. 52. Traduzione: “Cristo ha illuminato per te le tenebre che avvolgevano la tua immaginazione: le chiacchiere degli ignoranti. Lo spaventapasseri non era Selivan ma voi stessi, la vostra diffidenza verso di lui che non vi consentiva di vedere il suo buon cuore. Se il suo volto vi sembrava oscuro, è perché i vostri occhi erano oscuri”.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*